LA CRISI DELL'IMPERO ROMANO

La crisi dell'impero romano, anche detta crisi del III secolo, segna la decadenza dell'impero romano e inizia nel 180 d.C., quando diventa imperatore COMMODO, figlio di Marco Aurelio.

Commodo amava il lusso e i piaceri e non era in grado di governare un impero così vasto. Con lui si verificarono due situazioni:

- Si venne a rompere l'equilibrio tra imperatore e senato
- Crebbe il ruolo dell'esercito.

La crisi fu determinata da tre tipi di cause: politiche, militari, economiche e sociali.

CAUSE POLITICHE

Le cause politiche furono una conseguenza delle cause militari. L'esercito era diventato potente a tal punto che eleggeva gli imperatori e, addirittura, essi erano comandanti dell'esercito. Ciò provocò una instabilità politica e una conseguente sfiducia nelle istituzioni.

CAUSE MILITARI

L'ESERCITO, nel corso dei secoli, si era trasformato:

-durante la MONARCHIA, vi era una struttura che dipendeva dalla ricchezza. I più ricchi erano i cavalieri perché potevano comprare il cavallo e un equipaggiamento adeguato. I plebei erano i fanti armati e avanzavano per primi;

-durante la REPUBBLICA, il console CAIO MARIO aveva eliminato qualsiasi differenza tra i soldati e aveva istituito le LEGIONI, costituite da 6000 uomini(i legionari). Il comandante si chiamava PRETORIO;

-durante l'IMPERO, l'esercito non era più formato da soldati romani o italici ma esclusivamente da coloro che provenivano dalle PROVINCE e, a volte, da BARBARI. I pretoriani avevano assunto un ruolo decisivo a tal punto da influenzare la nomina degli imperatori, che venivano scelti tra i membri dell'esercito o tra persone provenienti da altri paesi. Gli stessi soldati, che avevano il compito di difendere gli imperatori, molte volte finivano con l'ucciderli, tanto che nell'arco di 50 anni, a Roma, si susseguirono circa 20 imperatori. Si parla di ANARCHIA MILITARE. La crescita del potere dell'esercito portò ad un forte indebolimento del potere dell'imperatore.

Roma era minacciata dalle province che erano desiderose di autonomia e si ribellavano. I confini erano, inoltre, minacciati dai Germani e dai Parti.

CAUSE ECONOMICHE E SOCIALI

La crisi economica fu causata dallo spopolamento delle campagne. La vita in campagna era difficile. I contadini lasciarono le terre e si diedero al BRIGANTAGGIO con furti e delinquenza. Peggiorarono le condizioni igienico-sanitarie e ciò favorì il diffondersi delle pestilenze o epidemie.

Lo spopolamento portò ad una diminuzione della produzione agricola con l'aumento dei generi alimentari.

Sopraggiunse una crisi finanziaria perché

-erano necessarie spese per mantenere l'impero (opere pubbliche e funzionari)

-erano necessarie spese per mantenere l'esercito (il soldato riceveva uno stipendio)

Così l'impero impose letasse, ma la popolazione aveva difficoltà a pagarle.

L'IMPERATORE DIOCLEZIANO

Dopo Commodo, a guidare l'impero fu la dinastia dei SEVERI dal 193 al 235 d.C. Di questa dinastia si ricordano SETTIMIO SEVERO e CARACALLA.

SETTIMIO SEVERO era di origine africana. Riconobbe privilegi all'esercito. Impose nuovi tributi a coloro che erano più ricchi. Riportò importanti vittorie contro i Parti.

CARACALLA era uno dei due figli di Settimio Severo e uccise il fratello. Attuò durissime persecuzioni contro i cristiani. Aumentò il salario dei militari per avere la loro amicizia. Aumentò le tasse. Emise una moneta detta ANTONINIANUS. Nel 212 d.C. concesse la cittadinanza a tutti gli abitanti dell'impero.

Nel 284 d.C. divenne imperatore DIOCLEZIANO, un generale. Proveniva da una famiglia umile ed era dotato di volontà e spirito organizzativo. Il suo impero durò fino al 305. Con Diocleziano iniziò la monarchia assoluta: tutti i sudditi dovevano obbedire all'imperatore. Ciò frenò il potere dell'esercito. Cercò di salvare Roma dalla decadenza. Attuò delle riforme: politica,dell'esercito, economica, religiosa.

RIFORMA POLITICA

Diocleziano divisa l'impero in 2 parti: ORIENTE e OCCIDENTE. Fece ciò perché:

-l'impero era troppo vasto per essere governato da una sola persona

-sarebbe stato più semplice difenderlo dagli attacchi dei barbari.

A capo dei due imperi mise due imperatori detti AUGUSTI.

L'IMPERO D'ORIENTE toccò a lui. L'IMPERO D'OCCIDENTE toccò a MASSIMIANO.

Ognuno di loro scelse due successori detti CESARI per evitare le lotte per la successione.

La sede dell'impero d'Oriente fu la città di NICOMEDIA, in Asia Minore,per controllare i confini orientali.

La sede dell'impero d'Occidente fu la città di MILANO, più vicina ai confini settentrionali, dove erano frequenti le incursioni dei barbari.

Il sistema dei QUATTRO IMPERATORI fu detto TETRARCHIA, cioè governo di quattro capi. Nonostante la tetrarchia, a capo dell'impero rimase Diocleziano.

RIFORMA ECONOMICA

Diocleziano attuò una riforma fiscale, una monetaria, un calmiere dei prezzi e stabilì l'ereditarietà dei mestieri.

Introdusse due tipi di imposte: in base alla ricchezza e in base all'estensione del territorio posseduto.

Introdusse una moneta d'argento aumentando la quantità del metallo contenuto.

Introdusse il calmiere dei prezzi, cioè nessuna merce poteva essere venduta ad un prezzo più alto rispetto a quello fissato dallo stato.

Impose l'ereditarietà dei mestiere, cioè i figli dovevano proseguire il lavoro dei padri. Tutto ciò per garantire le entrate anche alla morte del contribuente. In realtà ciò provocò la nascita di gruppi chiusi, le caste.

RIFORMA DELL'ESERCITO

Divise le legioni in tre gruppi:

LIMITANEI: sui confini più pericolosi

COMITATUS: all'interno dell'impero

PALATINI: a Roma

RIFORMA RELIGIOSA

La riforma prevedeva il culto dell'imperatore che veniva venerato come un dio e un ritorno alle divinità come prevedeva la tradizione romana. Perseguitò violentemente i cristiani. Tra il 303 e il 304 d.C., emise quattro editti contro i cristiani. Questi editti prevedevano:

-la confisca dei beni

-la distruzione delle chiese

-il divieto di riunirsi e di celebrare i riti

I cristiani, nonostante tutto, continuarono a professare il loro culto e, addirittura, riuscirono a convertire molti al cristianesimo. Quella di Diocleziano fu l'ultima delle persecuzioni.

Alla morte di Diocleziano, si scatenarono degli scontri tra:

COSTANTINO, che era stato il Cesare di Massimiano, ad Occidente

MASSENZIO, figlio di Massimano, ad Oriente.

Costantino, vittorioso, riunì l'impero ed emanò l'editto di Milano, nel 313 d.C., con il quale concedeva la libertà di culto. Con l'editto, la Chiesa Cristiana prese il nome di CHIESA CATTOLICA cioè CHIESA UNIVERSALE. Trasferì la capitale da Nicomedia a Bisanzio e la ribattezzò Costantinopoli.

Nel 337, Costantino morì e ripresero le lotte per la successione. Uno dei suoi successori fu TEODOSIO, di origine spagnola e cristiano, che promulgò l'Editto di TESSALONICA (380 d.C.), con il quale proclamava la religione cristiana come religione di stato, cioè l'unica ammessa dall'impero.

Teodosio stabilì, nel 395 d.C., che i due figli divenissero i suoi successori e divise l'impero in:

-IMPERO ROMANO D'ORIENTE ricco, ben organizzato e destinato a durare a lungo, con capitale COSTANTINOPOLI;

-IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE in piena decadenza, povero, disorganizzato e fortemente indebolito, con capitale RAVENNA. Era stata sceta Ravenna perché circondata da paludi e con un porto che permetteva di ricevere aiuti, qualora fosse stato necessario. Più sicura rispetto a Milano e a Roma.